



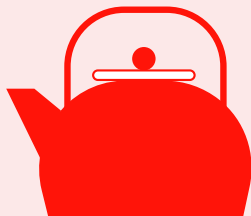
YOGURT

Nella lingua d'origine la parola significava "latte cagliato". Al giorno d'oggi la maggior parte delle lingue europee ha adottato una parola simile a quella usata in origine seppur con leggere variazioni nell'ortografia e nella pronuncia.



CARAFFA

In origine questo oggetto di uso comune si scriveva *فارغ (gharafa)*, "sollevatore d'acqua scavato", da cui è derivato il verbo *garrafa*, "attingere, prendere". Oggigiorno è una parola presente in diverse lingue europee con forme molto simili.



TÈ

Da sempre, nelle maggiori lingue europee, si usano due parole per designare questa bevanda importata in Europa dai commercianti portoghesi e olandesi nel XVII secolo: *chá* o *tei*. Entrambe le parole derivano dalla differente pronuncia del carattere 茶 nel dialetto cinese settentrionale o meridionale.



ZUCCHERO

Questa parola ha origine in India: *śarkarā*, ovvero "grani di sabbia". È giunta in Europa attraverso prima la lingua persiana e poi la lingua araba.



TAZZA

In origine la parola **تاسط** (täst) indicava “scodella” o comunque un grosso recipiente. La parola è poi entrata in Europa dalla Spagna all’epoca della dominazione araba e, attraverso il francese, è giunta in italiano.



MERCATO

Questa parola deriva da *mercari*, “condurre il commercio”, a sua volta derivato dalla parola *merx*, *mercis*, parola che nell’antica Roma indicava i beni commerciali, le merci. Anche questa parola, come le altre, si è poi diffusa nel resto d’Europa, dove è presente in molte lingue.



PIGIAMA

È una parola nata nell’antica Persia e gli inglesi l’hanno introdotta in Europa dall’India. È composta da due parole *pāy*, “piede, gamba”, e *jāma*, “vestito”, e in origine in Europa si usava soprattutto per chiamare il vestito indossato di notte dagli uomini.



KIMONO

Nella lingua d’origine, la parola si scrive usando due caratteri: **着物** *ki*, “indossare” e *mono*, “oggetto”, e si tradurrebbe come “veste”.



SCI

In origine questi oggetti venivano chiamati *skīth*, “bastoncini di legno”, ed erano molto comuni nei paesi scandinavi, dove nevicava molto. Al giorno d’oggi non sono più fatti di legno ma di materiali sempre più all’avanguardia; il loro nome ha invece subito solo una leggera modifica.



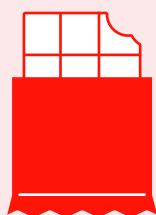
CRAVATTA

Da *krvat*, ovvero i cavalieri assoldati dal re francese Luigi XIV e inquadrati nel reggimento chiamato Royal-Cravate che portavano al collo una sciarpa che i soldati francesi chiamarono *croate*.



ARANCIA

La parola era in origine *nāranj*, “il frutto preferito degli elefanti”, e indicava però solo la variante amara di questo frutto. Gli arabi hanno prima adottato la parola e poi hanno contribuito a diffonderne la coltivazione in Sicilia.



CIOCCOLATO

Secondo le teorie oggi più accreditate, la parola è giunta in Europa attraverso la Spagna, ma le sue origini sono molto più lontane. Sembra sia nata al di là dell’oceano Atlantico in una lingua oggi estinta parlata da un popolo dell’America Centrale che viveva in un territorio corrispondente all’incirca all’attuale Messico. In origine deriverebbe da *xocoatl*, termine che indicava una bevanda calda e aspra a base di cacao.



MARMELLATA

La parola proviene da *marmelo*, in uso ancora oggi nella lingua d'origine per indicare il cotogno – *mermeleiro*. In passato questa preparazione veniva fatta quasi esclusivamente con i frutti dell'albero del cotogno, mele prevalentemente.



SCIALLE

La parola è giunta in Europa attraverso il francese *châle*. Le sue origini sono però molto più lontane: rimandano all'Asia da dove proviene la parola *šāl* لاش. L'oggetto che porta questo nome è stato importato in Francia dall'India.



KETCHUP

In origine la parola era composta da due sillabe: *ke*, “pesce conservato” e *tch*, “salsa”. I coloni cinesi l'hanno introdotta in Indonesia, dove è stata scoperta dagli inglesi. Solo a partire dalla metà del XIX secolo gli inglesi hanno iniziato ad aggiungere salsa di pomodoro a questa base: la combinazione si è poi diffusa così come la conosciamo oggi.



CARAMELLA

Inizialmente questa parola indicava un prodotto dolce preparato con la canna da zucchero, perché composta da *canna*, “canna da zucchero”, e *mellum*, “miele”. Con il passare del tempo è passata a indicare tutti i dolci duri e fatti prevalentemente di zucchero.



BRINDISI

Dalla frase *Bring dir's!* che significa “portalo a te” o “bevi a te” e veniva usata quando si alzava il bicchiere per fare un augurio o un saluto, invitando l'altra persona a bere insieme. È stata introdotta in italiano nel Medioevo.



CAFFÈ

Nella lingua d'origine era قهوة *qahwah*, “privare di qualcosa” o “togliere la fame”, perché questa bevanda dava energia e attenuava la sensazione di fame e poteva essere usata come medicina. Attraverso la parola turca *kahva* è poi stata introdotta anche nelle lingue europee.



BUDINO

Questa parola deriva da *boudin*, parola ancora in uso nella lingua d'origine (il francese) – e anche nel patois valdostano – per indicare una “salsiccia a base di sangue insaccata in un budello” o sanguinaccio. Nel Medioevo è poi nato il *boudin sucrè*, crema dolce a base di sangue dalla consistenza densa come il boudin e cotta in uno stampo. In Italia e con il passare del tempo, l'uso del sangue nell'impasto è caduto in disuso e la variante dolce si è imposta diventando il dolce che conosciamo oggi.